Anno X - N. 3587 — Trieste, Mercoledì 4 Novembre 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3587

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 1.1.

IL PICCOLO esce tutti giorni alle ore 8 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

La prima seduta del congresso per la pace. ROMA 3 (N) La conferenza interparlamentare per la pace venne inaugurata solennemente oggi alle 1.30. L'aula magna capitolina è adornata delle bandiere di Roma e dei 17 Stati che hanno inviato i loro rappresentanti a Roma. La banda suona in piazza del Campidoglio. Sono presenti il guardasigilli, parecchi diplomatici, moltissimi invitati, fra cui alcune signore. I membri esteri che partecipano alla conferenza siedono negli stalli dei consiglieri; i membri italiani attorno al banco della presidenza, ove siedono Biancheri, il sindaco, il guardasigilli ed altri membri della presidenza. Il sindaco e Biancheri pronunziano applauditi discorsi e dopo aver salutato gl'intervenuti, sviluppando il programma della conferenza intesa ad imprimere efficace avviamento nella ricerca e nel conseguimento dei mezzi atti alla creazione di un arbitrato internazionale, assicurando così in modo permanente i benefici della pace, prevenendo od almeno scemando grandemente così il pericolo che possa essere turbata. Da Roma dove ebbe fonte il diritto che illuminò il mondo giova più che altrove sia proclamato il nuovo diritto delle genti cui caldamente aspiriamo.

Biancheri dice inoltre che la ricerca dei mezzi per realizzare l'arbitrato internazionale, esclude pel momento qualunque esame di fatti speciali, la di cui discussione eccederebbe i limiti della competenza del Congresso. Parlano poscia Bombach, vicepresidente al *Reichsrath* tedesco, e quindi i deputati inglese, austriaco, rumeno, spagnuolo, francese, olandese, svizzero, belga, ungherese, norvegese, greco e svedese, tutti applauditi.

Balabach, deputato tedesco, porta il saluto della Germania all'Italia e a Roma, afferma che la causa del popolo italiano trova calde simpatie in tutta la Germania, dice che il popolo e lo stato tedesco unicamente desiderosi di pace si uniscono di buon grado alla nobile iniziativa dell'Italia in questo senso, giacchè sono finiti i tempi in cui i popoli del settentrione lottavano pel possesso del bel paese: in Germania non havvi che amicizia pel popolo italiano.

Denville Maillefer, deputato francese, si dichiara lieto di potere sul Campidoglio elevare la voce a nome della Francia che ebbe sempre vicende e sciagure comuni con l'Italia. La Gallia moderna - dice - espiò il colpevole grido di Brenno *vae victis*, che si ritorse contro di lei; afferma energicamente che la Francia oggi è sorella dell'Italia. La spedizione a Roma nel 49 fu il delitto di un Cesare che più tardi rovinò la Francia stessa. La Francia oggi forte, cosciente della propria forza e del suo diritto, quantunque mutilata appoggia solo i concetti del diritto e della giustizia verso tutti i popoli vicini e lontani; saluta l'Italia perciò combattè, che amò sempre. Dichiara che la Francia è disposta a sorreggerla, non nutrendo alcun pensiero di farle danno. (*Applausi frenetici.*)

Prima della fine Imbriani domanda la parola per proporre un ordine del giorno nella conferenza di domani. Il presidente dichiara che l'ordine del giorno venne concordato dal comitato unanime e non si può variare; poi la seduta viene sciolta. L'ufficio della presidenza riunitosi dopo la seduta non prese nessuna deliberazione, si riunirà domani al palazzo della esposizione. - Nell'ordine del giorno di domani sta la scelta della lingua ufficiale e la costituzione di un comitato parlamentare internazionale.

Quando Bonghi entrò fuvvi un movimento di curiosità. Preannunziò l' arrivo con una delle sue solite risate squillanti, poi fra barzellette stringendo la mano a destra e sinistra andò a sedersi presso la presidenza. Dopo la conferenza i deputati tedeschi si recarono al Pantheon per deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele una corona di fiori freschi coi nastri dai colori tedeschi, poi firmarono il registro dei visitatori.

La Rumenia e la triplice. BERLINO 3. (N) Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Bucarest, telegrafa, che in un colloquio avuto con Carp sulla politica estera della Rumenia, questi dichiarò che la situazione priva di trattati è fonte delle più serie apprensioni e, ch'è impossibile attendere di concludere un trattato d'alleanza all'ora decisiva. Egli è deciso per la Triplice, mentre Floresco propende per la Russia. Nelle attuali circostanze l'alleanza colla Russia sarebbe perfino meno pericolosa, che esser privi d'alleanze. - La *Koelnische* annunzia che Carp, il quale era già ministro rumeno e probabilmente lo sarà ancora, dichiarò a personalità politiche di Bucarest che l'attuale situazione europea rende necessario di regolare con un trattato le relazioni fra la Rumenia e la Triplice.

La salute del Papa. ROMA. 3. (B) Contrariamente alle voci sparsesi a Londra, il papa gode buona salute e conversò stamane a lungo con Segna, segretario degli affari ecclesiastici straordinari, ricevette due vescovi e passeggiò poi, a cagione del maltempo, nelle logge del Vaticano.

Il principe Lichtenstein, Schneider e Szeps. VIENNA 3. (N) Il *Tagblatt*, recando la notizia delle schede sostituite da Schneider in una seduta della Camera, disse che il principe di Lichtenstein, nella sua qualità di ufficiale non poteva più stare in relazione con Schneider, che s'era compromesso. Lichtenstein da principio ignorò tale osservazione, finchè da parte dei circoli degli ufficiali gli venne significato che egli non poteva lasciar passare in silenzio tale osservazione. Il principe allora pregò due deputati, ch'erano stati ufficiali, di portare la sfida a Szeps. Essi però dichiararono di non poter accettare tale missione, se Lichtenstein era intenzionato di continuar a stare in relazione con Schneider; non potere nella loro qualità di deputati agire contrariamente al deliberato preso dalla Camera quasi ad unanimità di voti, col quale veniva biasimato il procedere di Schneider. Il principe riuscì tuttavia a trovare due padrini, i quali accettarono la missione; essendo però, dal giorno della publicazione dell'articolo rispettivo, trascorsi ormai tredici giorni, i padrini del redattore dichiararono, che tale spazio di tempo trascorso dopo lunghi commenti, aveva fatto cessare l'obligo di dare sodisfazione.

Progetto di nuove imposte in Austria. VIENNA 3. (B) Bilinski diede relazione in seno alla commissione alle imposte del progetto per introdurre una imposta di borsa, modificata nel senso, che esclusa una imposta sulle divise e sulle valute, la minima imposta venga fissata con 5 soldi ogni cento fiorini di affari. La tassazione verrebbe estesa anche agli affari in effetti conchiusi fuori di borsa dal negoziante in base al codice commerciale. Il referente mette in vista che venne presentato un progetto di legge per tassare anche la vendita di merci. La commissione decise unanimemente di passare alla discussione particolareggiata del progetto.

Le tasse nell'Eritrea. ROMA 3. (N) Venne publicato il decreto che regola la commisurazione delle tasse nell'Eritrea.

Il processo Livraghi-Cagnassi. ROMA 3. (N) Si ha da Massaua: Al tribunale militare Kassa ripete di aver obbedito agli ordini d' Iavrea nel compromettere Cagnassi e d'aver implicato Nunes nell'affare volendo dare maggior parvenza di verità alle accuse. Si procede all'audizione dei testi.

Sedici donne annegate causa la bora. ZARA 3 (B) Ieri nel pomeriggio, in seguito ad un colpo di vento, si capovolse non lungi da Oltre una barca, con a bordo lavandaie; 16 di queste annegarono e finora si rinvennero nove cadaveri. Gli uomini, ch' erano a bordo furono salvati.

La posta coi colombi. PARIGI 3 (B) Il consiglio dei ministri discusse il progetto di legge, col quale si potrà proibire l' introduzione da parte dei privati dei colombi viaggiatori per l' invio di lettere.

Il tifo in Russia. PIETROBURGO 3 (B) La *Nowosti* reca la notizia che in parte del distretto di Kasan è scoppiato il tifo, prodotto dalla fame.

Parlamento austriaco. - Indennizzo ad un innocente condannato. VIENNA 3. (B) *Camera dei deputati.* Il ministro della giustizia publica uno scritto, col quale a Giorgio Sabat, condannato innocente a due anni di carcere, per appiccato incendio, vengono assegnati a titolo d'indennità 3000 fiorini dai fondi dello stato. La Camera accettò gli articoli 1º—10º del bilancio dell' istruzione. Il ministro dell'istruzione promette di prendere nella più gran considerazione le proposte fatte e riconosce che le donne sono atte ad esercitare la medicina a beneficio del loro sesso, osserva però che la soluzione di tale questione non è esclusivamente di sua spettanza. Nella commissione alle verifiche viene eletto Hellsberg in luogo di Scharschmid. Prossima seduta giovedì.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 3. (B) *Tavola dei deputati.* - Oggi venne accettato un progetto di legge, tendente a mettere in vigore la convenzione di Berna riguardo ai trasporti ferroviari; vennero accettati i progetti di legge sui contingente di coscritti per l'anno venturo e per la tutela dei segni di confine.

Nomina nella marina greca. ATENE 3 (B) Il principe Giorgio è stato nominato comandante della squadra di torpediniere.

Principessa ammalata. VIENNA 3 (B) Bollettino serale sullo stato dell'arciduchessa Margherita Sofia: La febbre aumentò questa sera moderatamente; la alimentazione fu sodisfacente.

Il presunto viaggio di re Umberto in Inghilterra. LONDRA 3. (N) Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* annuncia telegraficamente che Rudinì, interrogato sulla pretesa visita di re Umberto in Inghilterra, dichiarò che il re nulla ancora aveva deciso; che se Salisbury vedesse di buon occhio tale visita e s'essa avesse a rinforzare la posizione dell' Italia, il re verrebbe volentieri in Inghilterra. Non potersi per adesso dire di più su tale questione.

Il re di Grecia a Vienna. VIENNA 3. (B) Il ministro degli esteri Kalnoky si recò stamane a visitare il re di Grecia e vi si trattenne mezz'ora.

Uomini politici in giro. ROMA. 3. (B) E' giunto Tricupis e fece una visita a Rudinì

Principesse in giro. ARCO 3 (B) E' giunta l'imperatrice Federico, insieme al seguito.

RECENTISSIME

Non più riguardi personali. VIENNA 3. Nel suo articolo di fondo la *Neue Freie Presse* trova molto significante il fatto che due volte lo Czar passò su territorio germanico senza vedere l' imperatore Guglielmo. Ne conchiude che i due imperatori sono giunti al punto da trovare inutili riguardi personali che stanno in contraddizione con i rapporti dei due stati. L' articolista si chiede poi se lo Czar si ritiene tanto forte da impedire la guerra, dopo che egli stesso aiuta le passioni guerresche.

Contro l'esportazione delle patate. BERLINO 3. Telegrafano da Pietroburgo: A Windau (Curlandia) i contadini e gli operai del porto si opposero al caricamento di patate su due bastimenti destinati a Copenhagen. La polizia del luogo fu impotente a trattenere i dimostranti. Una compagnia di fanteria di marina sbarcata dalla nave-trasporto *Artelschik*, si ritirò, volendosi assolutamente evitare qualunque spargimento di sangue. Il capo della polizia residente a Libau fu chiamato telegraficamente. Egli accorse con un distaccamento di polizia; e a stento, riuscì a calmare l'agitazione.

Una causa interessante. ALESSANDRIA 2. E' incominciata, al nostro tribunale civile, la causa intentata dagli azionisti della Banca Agricola contro gli amministratori di essa. Il fallimento di questa Banca causò gravi danni sulla nostra piazza, e però la causa attuale desta vivissimo interesse. La sentenza sarà pronunziata a giorni.

Il petrolio in Italia. BOLOGNA 2. Una società tedesca ha stabilito con un proprietario della valle del Sillaro, a pochi chilometri dal Castel San Pietro, una convenzione per la formazione di pozzi per l'estrazione del petrolio, che dicesi abbondante nel sottosuolo di quella località. Presto comincieranno i lavori d'impianto, portandosi colà delle casette di legno smontabili, che saranno innalzate presso i futuri scavi, quindi comincierà la perforazione dei pozzi. Se la produzione del petrolio sarà abbondante, la Società tedesca impianterà a Castel San Pietro una raffineria.

Donne patriotiche. LIMA 2. I giornali annunziano essersi ivi costituito un comitato di signore con a capo la ricca proprietaria di miniere signora Rosa Vayan-Correa, che avrà lo scopo di raccogliere in tutto il paese somme di denaro per ricomperare le provincie, cedute nell' ultima guerra dal Perù al Chilì.

Sciopero causato dai pagamenti arretrati. BELGRADO 2. Gli operai della tipografia del giornale radicale *Odjek* si sono messi in isciopero a cagione dei pagamenti arretrati.

Banditi turchi. COSTANTINOPOLI 2. Il giornale ufficiale annuncia che il governatore militare di Adrianodoli, Edib pascià, è riuscito a catturare i due capi di briganti Ibrahim ed Abdurrhaman, che erano il terrore dei luoghi circostanti a quella città. La banda capitanata dai due arrestati s' è dispersa ed è fuggita oltre i confini.

Terribile incendio. - Mezzo milione in fumo. BUDAPEST 2. Nei dintorni di Fogaras ardono le boscaglie già da parecchi giorni; gli abitanti dei luoghi minacciati tentano invano di spegnere il terribile incendio. Il danno arrecato finora dalle fiamme ascende ad oltre mezzo milione di fiorini. Nelle ultime 24 ore il fuoco si estese di altri tre chilometri. La borgata di Viedény è in pericolo imminente di essere distrutta totalmente. In mezzo ad un bosco già abbruciato, in una grotta naturale, si rinvenne una vecchia con un bambino, salvi quasi per miracolo; da 4 giorni essi si trovavano nello stesso sito, senza nutrimento di sorte.

Nevi e intemperie. PERUGIA 2. E' caduta in città una forte nevicata. I monti circostanti sono tutti bianchi di neve.

Un volume di documenti inediti sul modo di elezione del Papa. ROMA 2. Oggi è uscito il preannunziato volume di Berthelet sull'elezione dei papi. Il libro è interessante per i documenti finora sconosciuti in esso publicati. Il libro però non è un atto di ostilità verso il Vaticano, ma ritengo che gli seccherà non poco. Il Berthelet è un oriundo svizzero che molti anni fa si convertì da protestante al cattolicismo. Fu per molti anni addetto alla *Voce della verità*, quando il giornale apparteneva al principe Lancellotti. I documenti publicati dal Berthelet provano irrefutabilmente che il giuramento, da cui i papi diconsi legati, di conservare intatto il patrimonio della Santa Sede non riguardava il potere temporale, ma era una difesa precisamente contro coloro che avevano per nepotismo, favoritismo ed interesse, presa l'abitudine di arricchire non pure i parenti ed i cardinali, ma i famigliari e compatrioti e gli zelanti amici, concessioni ed alienazioni e con cessioni feudali di beni appartenenti alla Chiesa. Ciò risulta da tutte le bolle pontificie che i papi e i cardinali giurano di osservare, a cominciare da quella del 28 marzo 1567 di Pio V, per finire a quelle di Pio IX.

Un tenore italiano che querela un giornale inglese per una critica. LONDRA 2. Oggi è incominciato, presso il tribunale della *City* il processo di diffamazione intentato dal tenore italiano Giuseppe Ciampi contro il giornale *The Daily Telegraph* per aver publicato una critica sulla sua interpretazione di „Massetto" al Covent Garden, critica in cui si diceva che non si poteva affermare che davvero Ciampi fosse un cantante. Ciampi domanda ventimila lire sterline di danni e interessi. Per giustificare questa sua pretesa e provare il suo talento, Ciampi afferma di avere guadagnato quarantamila sterline in quindici anni. In seguito alla critica del *Daily Telegraph* egli aveva perduto una scritturazione col colonnello Mapleson, secondo la quale doveva cantare in una opera trenta settimane a trenta sterline per settimana. Non essendo presenti i testimoni citati da Ciampi, l' avvocato Matthews chiese il rinvio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. Leva il sole 6.49. Tramonta 4.38. - Oggi S. Carlo Borr. — Domani S. Emerico. Alt. bar. 765.4. Temperatura: 7 ant. 8.7; 2 pom. 5.0. Alta marea: 9.33 ant. 11.14 pom. Bassa marea: 3.56 ant.; 4.36 pom

Continuano i sequestri. Con nostra non piccola sorpresa venne sequestrata ieri la prima edizione del *Piccolo della sera* d'ordine dell'i. r. Procuratore di Stato sig. Taddei. Diede motivo al sequestro una breve notizia intitolata: *Morte di un difensore di Venezia.* Alle 7 ore pom. è uscita la seconda edizione con l'ommissione dell'articolo incriminato.

Al cimitero. Iermattina, benchè la temperatura fosse rigida assai e il vento soffiasse con violenza, numeroso pellegrinaggio convenne al cimitero di Sant'Anna, a rendere tributo di venerazione, d'affetto ai cari defunti. La cappella del cimitero cattolico, quest'anno per la prima volta, era addobbata sfarzosamente per cura della impresa Zimolo; nel mezzo sorgeva un magnifico catafalco a tre piani, coperto da un tappeto trapunto; all'ingiro candelabri grandissimi. Alle 11 ant. le ragazzine ricoverate dell'Orfanotrofio di San Giuseppe intonarono un *deprofundis*, a cui seguì il *miserere*. Più tardi fu cantato poi un *miserere* anche sulla tomba di Giovanni Zimolo.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per un concerto eseguito da Sons e C. in Villa Margherita f. 8; da F. C. raccolti a Spalato fra alcuni colleghi triestini f. 3; raccolti al battesimo di un Dante f. 1.04; da diversi amici, per aver rotto una lastra nell'osteria „Alla Rondinella" f. 1.01.

L' elargizione „per un saluto straniero ecc." registrata domenica è di *20*, non di 40 soldi, come fu stampato per errore.

Il treno serale d'Italia. Da oggi in poi il treno misto per Cormons e l' Italia partirà da Trieste alle *8.40* pom. invece che alle 8.10 pom.

Le vie della tubercolosi. Nel l'ultimo congresso della tubercolosi a Parigi e in quello d'igiene e demografia a Londra in uno dei lati più importanti del problema, la trasmissione dei bacilli da uomo ad uomo - l'allargamento fattosi nelle idee dei medici avrà, speriamo un contraccolpo nell'opinione publica.

Infatti si diede sino ad ora un'importanza enorme all'elemento dell'ereditarietà; si raccontano mille storie paurose di genitori e di schiere di figli cadenti l'un dopo l'altro sotto il colpo fatale della diva crudele. Si formò così per simili casi una specie di fatalismo, rispecchiantesi purtroppo nella pratica: qualche medico si adagiò in una rassegnazione inerte, e più d'un giovanotto decise di vivere il più allegramente - cioè il più anti-igienicamente possibile - poichè fra qualche anno *sarebbe venuto il suo turno*. Ebbene, si ebbe torto. Se anche i tubercolosi espiano talvolta le colpe degli avi, è però vero che molti casi, in apparenza spiegati dall'eredità, lo sono invece dalla costanza, attraverso alla serie delle generazioni, di condizioni ed abitudini malsane: si tratta di eredità, è vero, ma quella della miseria e dell'ignoranza: strappate il figlio d'un tubercoloso all'ambiente, dove fu infettato il padre, e ciò basterà, novanta volte su cento, a salvarlo.

L'importanza data finora all' eredità è invece riportata giustamente al contagio. In Germania una fanciulla sanissima lava un bicchiere che aveva servito ad espettorazioni di un tubercoloso; il bicchiere si spezza e la ferisce in un dito: la ragazza in breve diventa tisica e muore. Molti medici divennero tisici tosto dopo che s'erano feriti nel praticare la chirurgia su tisici. Non si contano più i bambini infettati da balie tisiche; fu talora la levatrice tisica che avvelenò sulla soglia della vita il bimbo cui essa, labbro contro labbro, apprendeva a respirare. Denner racconta di un'infermiera che avvelenò quattro bambini, l'un dopo l'altro, tastando il grado di calore della pappa; era in apparenza sana, ma aveva un' ulceretta tubercolare in bocca. Il contagio da coniuge a coniuge è frequente; talora è il contagiante che sopravvive ai contagiati, come si racconta di un tutore, affetto da tosse etica, e di due suoi pupilli, robustissimi, che, entrati nella sua casa già adolescenti, s'ammalarono ambidue e gli premorirono. Delle suore ospitaliere, secondo un'accuratissima statistica di Cornet, il 63% muore per tisi polmonare; e notisi che in Germania esse sono scelte fra i soggetti sanissimi.

Così l'età di 33 anni per esse e per gli infermieri è così vicina alla morte, come quella di 62 per gli altri uomini.

***

Insomma la questione è lì: il più de' tubercolosi ha voluto diventar tale, e avrebbe potuto evitare di diventar tale. Ed allora la questione passa dal campo scientifico al campo sociale: la tubercolosi straripa; son due milioni di individui all'anno; cinquanta milioni per ogni generazione ch'essa strappa all'Europa, ed il più di essi in quell'età in cui l'attività sociale è più intensa.

E' dunque necessario che il publico faccia causa comune coi medici. Noi ci rassegniamo troppo facilmente a questo tributo di vite: senza pretendere di tornare al *lazzaretto per tisici* che i napoletani erigevano nei tempi andati, fa pur maraviglia di non veder nemmeno citata nel *regolamento d'igiene* una malattia che uccide più che tutte le malattie infettive prese assieme.

Lo sputo è la vera sorgente dell' infezione: esso cade, zeppo di bacilli, sul suolo, e vi secca: il passante solleva col piede la polvere, ed ecco i bacilli innalzarsi volanti a nuovi danni: lo sputo umido, così come l'aria espirata dal malato, sono privi di pericolo.

Bisogna adunque che l'ammalato conscio del pericolo ch'egli trae seco — possa trovar dappertutto un recipiente contenente una soluzione disinfettante, ove deporre lo sputo (il porre in tali recipienti arena o segatura di legno è pratica assurda); e nessun patto sputerà sul suolo, o nel proprio fazzoletto. Le sputacchiere devono essere in ogni edificio publico e privato, sopratutto sui pianerottoli delle scale, giacchè la salita provoca la tosse e l'espettorazione. I direttori di fabriche, i capi d' officina, gli operai stessi devono abituarsi a considerare la sputacchiera come uno degli oggetti più necessari, direi quasi più sacri. Come giustamente osserva il Cornet, in mezzo a cento tisici che hanno cura d'espettorare nelle sputacchiere, il pericolo d'infezione è molto minore che in mezzo a cento persone, prese a caso, contenenti solo la proporzione solita di tisici e che sputino sul suolo.

Un capo-ufficio che non sa l'italiano. Ci giungono reclami da parte di parecchi negozianti sul fatto che il dirigente l' Espositura di finanza presso lo ufficio postale non conosce affatto l' italiano. Tale fatto, a dir vero, costituisce un grave inconveniente, poichè quel signore, per ragione d' ufficio, sarà costretto indubiamente a venire spessissimo in contatto col publico e il non conoscere egli la lingua del paese farà sì che si trovino in serio imbarazzo e lui e le parti, con non piccolo scapito del disbrigo degli affari.

Giriamo pertanto il reclamo alla spettabile Direzione di finanza, perchè veda se fosse possibile di trovare un provedimento il quale valga a togliere l' accennato inconveniente.

Per la Stazione centrale di soccorso con guardia medica notturna elargirono:

Società Operaia fior. 100 - Società degli Amici dell'Infanzia fior. 100 - signori Julius Pollack fior. 50 - comm. dott. C. I. Levy fior. 40 - Giorgio Hütterott fior. 50 - Vitale Salvatore Segrè fior. 50 - Beniamino Goldschmidt fior. 50 - dott. Francesco Codelli fior. 25.

Elargizioni varie. Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero a mezzo del barone Giuseppe de Morpurgo fior. 5 da N. N. a favore del fondo sociale - non potendo portare un fiorellino sulla tomba lontana dell'amatissimo e compianto Gualtiero Molinelli.

Conferimento di posti. Ai praticanti legali signori Giovanni Guzely e Lamberto Alber bar. de Glanstätten furono conferiti i posti d'ascoltanti rimasti vacanti nel raggio del Tribunale d'appello del Litorale.

Funerali. Ieri, alle 10 del mattino, ebbero luogo i funerali di quel Giovanni Fabro, aggiunto alla Pia Casa dei poveri, del quale parlammo ieri. La Direzione di publica Beneficenza aveva divisato di onorare nel modo migliore la memoria dell'esemplare impiegato, destinando che ai suoi funerali intervenissero tutti i ricoverati d'ambo i sessi, ragazzi ed adulti e la Banda della Pia Casa. Ma il freddo intenso di ieri mattina e la bora che soffiava gagliarda dovette far cambiare programma, non sembrando consulto alla direzione di far esporre i poverelli per lungo tratto di via, ai rigori della stagione. Le esequie del morto vennero fatte perciò nella cappella dell'Istituto e la Banda suonò nell'atrio una marcia funebre e nulla più. Dopo di ciò, il convoglio funebre, anzichè dirigersi a Sant'Antonio nuovo, come prestabilito mosse direttamente al Camposanto. Nonostante il maltempo, un numero straordinario di persone stazionava già alle 9 nella via dell'Istituto, per aggiungersi al corteo, di cui facevano parte i direttori di publica Beneficenza cav. Machlig e sig. Allodi, il vice-presidente dott. Manussi, l'ispettore Ciatto, tutti gli altri impiegati della Casa, i padri dei poveri ecc. Seguirono pure - in vettura chiusa - una rappresentanza di ciascuna delle cinque sezioni della Pia Casa, cioè uomini, ragazzi, donne, fanciulle e giovanetti abbandonati. Il carro funebre dell'impresa Zimolo, era fregiato d'una colossale ghirlanda di fiori freschi, ultimo tributo di reverente affetto degli impiegati suoi colleghi, sei dei quali vollero portare eglino stessi la salma fino alla fossa, fra la commozione degli astanti.

Eleonora Duse a Trieste. Ecco una bella notizia per i cultori dell' arte vera, per gli amatori del nostro teatro. Eleonora Duse, passando per Trieste diretta a Vienna e di là in Russia, darà al nostro Comunale due rappresentazioni nelle sere di sabato 21 e domenica 22 novembre. Per queste due serate la sig.a Duse ha scelto *La moglie ideale* e *La innamorata*, tutt' e due di Marco Praga.

Rivedere la grande attrice dopo alcuni anni, cioè nella fiorente maturità del suo ingegno artistico ed in due produzioni affatto nuove per noi e notevoli, offre uno straordinario interesse e non può non suscitare tutta la curiosità del nostro publico.

In mare. Il piroscafo a. u. *S. Giusto*, proveniente da Cardiff, arrivò ieri felicemente a Genova.

Incendio a bordo del piroscafo lloydiano „Juno". Il piroscafo del Lloyd *Juno*, ormeggiato presso il Molo N. 3, al Porto nuovo, destinato per Batum e Tessaglia, caricava ieri a bordo 500 casse di fiammiferi di proprietà delle ditte Preinitsch, Smreker e Atanassula. Verso le due e mezzo del pomeriggio, 350 casse circa erano già imbarcate in un piccolo magazzino di prova.

Ad un tratto, accidentalmente, una cassa cadde da coperta nella stiva e per la scossa si aperse e s'incendiò; in un baleno il fuoco si propagò alle altre casse ed una densa e nera nuvola di fumo si innalzò nell'aria. Si può imaginare la confusione, il trambusto, che ne avvenne. Però i comandanti del piroscafo, con energica prontezza, ordinarono tosto quanto fa duopo in tali frangenti; le pompe di bordo furono poste in movimento e frattanto i vigili del nuovo appostamento al Punto franco, avvisati, accorsero prontamente sul luogo, e con somma bravura, coadiuvati dal personale di bordo e da varii piloti, giunti a bordo pur essi, in circa mezz'ora d'indefesso lavoro allontanarono ogni pericolo per le altre merci e per ogni altro magazzino vicino.

L'incendio venne circoscritto; le casse rimanenti furono trasbordate su due peate che poi vennero rimorchiate, per precauzione, fuori della diga mediante il *Pluto*. Dal comando di Porto si mandava pure sul luogo prontamente il piroscafo *Audax* e la pompa a vapore del Governo marittimo. Il lavoro di spegnimento e di trasbordo veniva diretto con molta energia dal sottocomandante dei vigili Weiglein, ed all'opra sua e dei bravi pompieri si deve se l'incendio non prese più vaste proporzioni.

Sopra luogo comparvero pure il capitano di porto sig. Nicolich, il tenente di porto Bajanovic, l'ispettore capitano del Lloyd conte Viscovich, il direttore del Lloyd cav. Pisck e molti ufficiali e capitani di altri piroscafi lloydiani.

Olio che si converte in aqua. Ieri fu tradotto dinanzi ai giudici certo Luigi Bortolotti fu Luigi, d'anni 22, da Valle in quel di Udine, negoziante, per rispondere del crimine di calunnia e di truffa mediante brigata falsa deposizione in giu-

RAGAZZA POVERA
di E. Damesse. 58

— Il signor Fernando è andato a Châtillon sulla Senna, proseguì Vittoria, non sarà di ritorno che nel pomeriggio.

Frattanto, Marziale comparve.

Era tuttora molto preoccupato.

Pensava al colloquio che aveva poco anzi avuto con la signora Fauchery.

— A tavola! disse. Vi ho fatto un po' allungare il collo. Scusatemi; sono stato trattenuto.

Ciascuno si accomodò al suo posto solito; quello di Fernando rimase vuoto.

Per quanto fosse molto preoccupato, Marziale mangiò di buon appetito; moriva addirittura di fame.

Alzatosi alle quattro della mattina, non aveva preso ancora alcun nutrimento.

Per il solito, nella vetriera, non si trattenevano a lungo a tavola; mangiavano alla svelta.

Dieci minuti dopo, Marziale gettò il tovagliolo sulla tavola e disse:

— Oh! adesso va meglio!

Vittoria gli portò la pipa di legno d'erica infilata in una lunga canna di ciliegio poi un immenso vaso di grè con un coperchio di stagno i cui fianchi erano adorni di figurine rozzamente modellate e che rappresentavano fumatori panciuti in diversi atteggiamenti.

Mentre caricava la sua pipa con tutta la cura che si addiceva a quella importantissima operazione, Vittoria portò il caffè, un moka di una deliziosa fragranza.

— E lo schizzo! Vittoria avete dimenticato il rhum!

Il padrone della vetriera si divertiva a tartassare Vittoria, sinchè non l'avesse fatta arrabbiare, il che non era difficile, poichè la serva era di un carattere stizzoso.

— Un po' di pazienza, sor padrone, un po' di pazienza, per l'amor di Dio, non ho che due braccia, non si può far tutto in una volta.

— Non andate in collera, Vittoria, l'ira guasta la digestione; dovete aver fatto una colazione sostanziosa, perchè il vostro carpione in salsa piccante e il vostro anitrotto con i piselli erano squisiti. Dunque, date retta a me, figlia mia, digerite in pace e vivrete a lungo! E' la grazia che vi auguro!

— Così sia! disse la serva ridendo, perchè Marziale l'aveva lusingata nel suo amor proprio di cuoca.

Il padrone della vetriera, dopo il pasto era sempre di buon umore.

Adesso, sardonico, osservava di sottecchi Susanna, che in breve si sentì impacciata, senza saper perchè, sotto quello sguardo scrutatore che si fissava ostinato su lei.

— Finalmente! riprese a dire Marziale, la casa si ripopola! Si viveva qui come in un deserto e, adesso posso confessarlo, per quindici giorni, mi sono maledettamente annoiato. Sì, Fernando ci è stato reso; la signorina Raimonda ha rioccupato il suo posto; ma è tornata fra noi molto triste! E finalmente, fra qualche giorno, la mia Germana sarà anche lei di ritorno alla vetriera! N'era tempo!

Si alzò.

Raimonda e Susanna si avviavano per andarsene.

Marziale però trattenne Susanna per un braccio.

— Resta! le disse. Ho da parlarti!

— A me?

— Sì, a te!

— E perchè?

— Ora te lo dirò.

Raimonda si eclissò prudentemente, lieta di quella circostanza, perchè aveva bisogno di esser sola per iscrivere a lungo a Lefort, ed anche perchè si sentiva più del solito, afflitta e mesta.

Fernando non era comparso in quel giorno.

Eppoi la fanciulla aveva sinistri presentimenti.

Le pareva che stesse per piombarle addosso un avvenimento che doveva esserle motivo di straziant dolori!

— Siedi! disse il padrone della vetriera alla sua figlia adottiva.

Susanna, confusa e commossa, s'era fatta rossa.

Sembrava oltremodo impacciata, il che le dava un'aria di maliziosa soggezione la più adorabile.

— Cosa c'è? domandò con un fare disinvolto per non parere imbrogliata.

Sapeva benissimo di che voleva parlare Marziale.

— Signorina, incominciò con gravità Marziale sforzandosi a mantenersi serio dinanzi alla fanciulla, il cui impaccio aumentava a vista d'occhio, ne ho saputo di belle sul conto vostro.

— Ma, papà, disse Susanna storditamente, è lui che mi ha scritto per il primo!

— Bene! disse Marziale sorridendo, siete schietta almeno, ed è sempre qualcosa. Dunque, è lui che ti ha scritto per il primo? Io credo bene, per bacco! Mi figuro che non sii stata tu a fargli una dichiarazione amorosa. Ma voi le avete risposto?

— Sapevo bene che facevo male, che mi „compromettevo"; ma che vuoi, papà? „lo amo!"

— Lo ami?

— Sì, papà! E sento bene che morrò di dolore se tu non vuoi che sia mio marito!

(*Continua*)

disio. Ecco, secondo l'accusa, quali sono i fatti che si addebitano al Bortolotti:

Addì 28 maggio scorso egli acquistava dalla ditta Giov. Cappellani un barile di olio d'America di chil. 199 sporco, che pochi giorni dopo vendette a Corrado Jacopich. Il prezzo di f. 51.35 doveva essere pagato tosto al Cappellani, ma il Bortolotti non pagò e trascorso un mese fece dire al Cappellani che avrebbe saldato il conto soltanto nel caso che esso Cappellani gli somministrasse un altro barile a credito. Il Cappellani, che aveva attinte sfavorevoli informazioni sul conto del Bortolotti, fece le viste di aderire a tale domanda e gli spedì il desiderato barile di chil. 228, incassando il prezzo del primo barile d'olio.

Il Bortolotti vendette poi questo secondo caratello, tal quale l'aveva ricevuto, a certo Frigo, ma questi, prima di pagarlo, volle ispezionarne il contenuto, ed apertolo, si accorse con somma meraviglia che invece d'olio conteneva aqua. Si fu allora che il Bortolotti si accorse del tiro birbone giocatogli dal Cappellani per venire al pagamento del proprio avere e non potendo darsi pace di essere stato meno scaltro di lui, mosse denunzia per truffa al confronto di Lorenzo Petronio, direttore della ditta Cappellani, sostenendo che aveva comperato un solo barile d'olio (il primo), che l'aveva pagato per cassa e che appunto in quello c'era l'aqua.

In seguito a tale denuncia che ravvolgeva manifestamente i caratteri del crimine di truffa a carico del Petronio, vennero assunti i preliminari rilievi, non constando, naturalmente, al giudizio i fatti precorsi. Appena nel corso del processo si venne in chiaro della cosa.

Si ebbe anche a constatare che il Bortolotti eccitò il proprio agente Francesco Podbersich a deporre falsamente in giudizio che egli aveva acquistato un solo caratello d'olio da Cappellani, che pagò a pronti contanti e che lo vendette tosto al Frigo, e che allora s'accorse che conteneva aqua.

Il prevenuto si difende col sostenere ancora oggi un tanto, ma è smentito dal Podbersich, dal Petronio e da Edoardo Lassinet. Inoltre dalle deposizioni di Costante Branizza e dal Frigo si rileva che il barile venduto a questo ultimo pesava chil. 228, mentre è constatato che il primo pesava 199, ciocchè dimostra a fior d'evidenza la falsità delle asserzioni del Bortolotti.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa, durante la quale ha cercato d'interrompere per parlare, il Bortolotti dice:

— Eccellentissimo signor presidente, domando la parola; io sono stato ingannato; all'atto del ricevimento io non ho visitato il barile e l'ho subito pagato, versando f. 55.35; quando io l'ho venduto al signor Frigo, che tiene bottega in via Castaldi N. 1, sono stato costretto a denunziare il fatto perchè sono stato ingannato.

Pres. Lei sentirà dai testimoni che ha ricevuto due barili; il primo, quello che pesava 199 chilogrammi, l'ha venduto sotto prezzo al negoziante Jacopich.

— Non è vero; quello venduto al Jacopich l'ho comperato da Ignazio Notarangelo... Questa è una tragedia, signor presidente. Confermano di avermi dato il barile d'aqua?

— Sì.

— Allora è finita ogni questione... Io non domando altro che la restituzione del mio importo, e che gli eccellentissimi signori accordino in via civile che mi sieno pagate tutte le spese durante la mia inquisizione, proteste e danni che io ho sofferto.

E continua su questo ritmo anche durante le deposizioni schiaccianti dei testi, le quali provano con evidenza la sua colpabilità.

Il Bortolotti viene condannato a diciotto mesi di carcere ed al bando dopo espiata la pena.

Il condannato interpone la querela di nullità e conclude:

— Il mio processo fu male inteso dai signori.

Teatro Comunale. Dopo una lunga serie di comediole più o meno divertenti, intramezzate dalla comedia vera o dal gran drama, il signor Novelli ha voluto darci una di quelle produzioni che oramai possono dirsi bandite dal nostro maggior teatro e in parte anche dalle scene minori: un drama giudiziario in un prologo e tre atti di E. Novelli e C. Antona Traversi: *Il signor Lecoq.*

Chi è e che cos'è questo *signor Lecoq?* Nel prologo, il conte Clemente Sauvresy (riferiamo i nomi quali li troviamo sui manifesti che sono spesso di una inesattezza stupefacente) è agonizzante in persona di Ermete Novelli. Sua moglie Berta (signora Leigheb), la quale ha una passione colpevole per il conte Ettore Trèmorel (signor Ruggeri) gli propina un veleno per isbarazzarsene. L'amante ne inorridisce, ma, preso nelle spire della piovra, non ha più la forza di svincolarsene, per quanto egli ami Lorenza Courtois (signora Novelli.)

Il Sauvresy, che ha scoperto l'adulterio, se ne vendica in punto di morte consegnando il suo testamento al giudice di pace Plantat (signor Cristofori) suo amico. Il testamento impone agli adulteri il matrimonio, a scanso di essere accusati e puniti. Legarli per sempre a questa catena diabolica; ecco il castigo. E spira. La situazione arieggia di lontano quella de' complici nella *Teresa Raquin, si licet parva componere magnis.*

Veniamo al drama. Ci si racconta che Berta Sauvresy, rimaritata al conte di Trèmorel, è stata assassinata e che il suo secondo marito è scomparso.

Siamo davanti ad un interrogatorio, dove il giudice d'istruzione, il giudice di pace e il sindaco, che è Andrea Courtois padre di Lorenza, fanno una figura delle più comiche per imperizia. E qui ha luogo tra scena e platea un incidente gustoso. Il sindaco scatta di tratto in tratto interrompendo: il publico, nella tensione della curiosità eccitata, protesta rumorosamente contro l'interruttore, e per un momento pare di assistere ad una recita diurna del combusto Mauroner.

Chi viene a sbrogliar la matassa intricata è il signor Lecoq, agente di publica sicurezza, ne' cui panni si ripresenta il Novelli. Questo signor Lecoq è un vero portento. Egli riesce con la sua meravigliosa astuzia ed abilità ad avere in mano tutte le fila dell'orribile trama.

Dopo aver fatto parlare un'amante del conte di Trèmorel, scopre che questi è a Parigi, in un villino, col finto nome di Wilson. Di fatti, il conte vi si era chiuso con Lorenza, la quale era divenuta madre, sempre ignorando la morte di Berta, e credendo soltanto ad una fuga per amore. Il signor Lecocq narra tutto a Lorenza e allora il conte, per isfuggire alla pena, si uccide. Lorenza è restituita a' genitori e le anime sensibili possono persino confortarsi col pensiero che questa vedova innocente e infelice diventi un giorno moglie di Plantat, dal quale era lungamente amata.

Ora, si domanderà? perchè ridurre per il teatro questo romanzo *à sensation* del Gaboriau, appartenente ad un genere di produzione che il retto senso e il buon gusto dell'arte hanno spazzato via da un pezzo?

La ragione è ovvia. *Il signor Lecocq* è una gran parte per Ermete Novelli, il quale vi è tutto e vi può sfoggiare tutta la sua valentia singolare e interessante. Se non fosse lui a morire stupendamente nel prologo, se non fosse lui ad agire in tutte le scene del drama, occupandole di sè completamente, il publico avrebbe riso a certe inverosimiglianze puerili del prologo, dove la moglie colpevole sotto gli occhi del marito scrive all'amante, gli consegna il biglietto, mesce il veleno e in angolo si trattiene a confabulare con lui svelandogli il suo bello operato. E ciò valga anche per altri momenti; come ad esempio per quei baci che il signor Lecocq dà alla madre di Lorenza, ad Elena Courtois (signora Pieri-Tiozzo). O vi pare che per essere stato scongiurato in nome della madre di lui a scovarle e salvarle la figlia, il polisiotto abbia diritto di baciar quella dama? Ma non merita dirne altro.

Il *signor Lecoq* è una produzione dozzinale ed Ermete Novelli non ha saputo resistere alla tentazione di prodursi nel suo protagonista. Si può perdonare questo peccato di vanità artistica a chi sta studiando *Falstaff* e può darci *Tartufo?*

Superfluo notare che le poche chiamate erano dirette unicamente alla esecuzione, che è quanto dire ad Ermete Novelli.

Stasera, altra novità: *Fu Toupinel*, comedia in tre atti, di Alessandro Bisson.

Teatro Filodramatico. Il tempo, la serata che seguiva due feste, hanno fatto sì che poca gente convenisse ieri ai milanesi, ed è un peccato perchè la compagnia Sbodio-Carnaghi si merita tutto il favore del publico per il lodevole affiatamento, per la buona scelta delle comedie, per la messa in scena più che decorosa. Anche ieri risate dal principio alla fine, a merito specialmente dello Sbodio, del Carnaghi e delle signore Venturi e Rozeu. Quest'ultima cantò con molto garbo e molto brio, tanto nella *Pina Madamin*, che nell'*On milanes in mar*: in questo furono applauditissimi insieme a lei lo Sbodio, che ha conservato, anzi ha migliorato la sua voce, il Carnaghi e il Caravati. *I benis de spôs* è una bella scena popolare, che merita una replica.

Questa sera *L'amis de papà* comedia in tre atti di Ferravilla e il *bis* dell'*On milanes in mar.*

Raccomandiamo gli intermezzi più brevi per non far soffrire troppo lunghe intermittenze all'ilarità del publico.

Baruffa in alto mare. La sera del 6 maggio, mentre il piroscafo del Lloyd *Leda* trovavasi in alto mare in viaggio tra il Pireo e Smirne, il nostromo di macchina Felice Castro fu Giovanni di anni 38, da Trieste, ammogliato, padre di due figli, si recò al fornello della cucina per prendervi un po' d'aqua che gli abbisognava. Mentre eseguiva tale operazione, entrava nella cucina stessa il dispensiere di bordo Pellegrino Bernich, il quale aveva sul fuoco il thè per i viaggiatori. Fra i due, regnando da otto giorni un astio per questioni di servizio, si accese ben presto una disputa, durante la quale si trattarono reciprocamente da *spia*; mentre poi il Castro si allontanava, il Bernich gli gridò alle spalle: *porco de un cavron*! Questa il Castro non potè inghiottirla, per cui, dato di piglio ad un grosso manubrio di ferro, si avventò contro il Bernich; successe una lotta, nella quale tutti e due caddero a terra ed il Castro - ch'era stato soprafatto - nel difendersi, diede un colpo sulla testa al suo avversario in modo che lo ferì gravemente all'osso parietale sinistro. Intervenuti i marinai ed il comandante, separarono i contendenti.

Arrivato il piroscafo a Smirne, il comandante fece denuncia del fatto al consolato; il Castro fu arrestato ed il Bernich dovette rimanere all'ospedale per parecchi giorni.

Tradotto ieri innanzi ai giudici, l'accusato confessò, solamente disse che ferì il suo avversario in legittima difesa.

Essendo in viaggio il piroscafo, non comparvero i testimoni, percui si diede lettura della loro deposizione.

Il danneggiato, nella sua deposizione scritta domandò per i dolori sofferti f. 50.

La Corte condannò l'accusato a tre mesi di carcere e rimise il danneggiato con le sue pretese alla ordinaria via civile.

Per imbiancare a macca la cucina. Giuseppe Kiun fu Antonio, da Sesana, di anni 20, facchino, alle 8½ ant. del primo ottobre scavalcò il recinto in legno del deposito di materiali di Giovanni Croci in via Tiziano, dove c'erano puleggie, carriuole, travi, corde, calce, sabbia, ordigni da muratore ecc. il tutto di un valore di oltre f. 100. Il Kiun, certamente vi era entrato con l'intenzione di rubare, ma il capo muratore Andrea Simsich entrò nel fondo dove vide il Kiun, che conosceva per essere stato in antecedenza al suo servizio ed era stato licenziato per mancanza di lavoro, e gli domandò che cosa facesse. Il Kiun rispose che era entrato nel fondo, per prendervi un cappello vecchio, poi fuggì. Comunicatala cosa al padrone, si concepì il sospetto che il Kiun vi fosse entrato per rubare e venne denunciato. Il Kiun, una volta arrestato, confessò di essere entrato clandestinamente nel fondo con lo scopo di rubare un mastello di sabbia e calce, di cui aveva bisogno per imbiancare le pareti della cucina della propria abitazione.

Al dibattimento egli sostiene la stessa cosa.

Pres. Che valore poteva avere il mastello di calce e sabbia che intendevate di portar via?

Acc. Un sinquanta soldi de valor.

— Perchè non l'avete domandato al padrone, ansichè tentar di rubare.

— Gavevo riguardo de domandar; a quel'ora el paron durmiva e me dispiaseva disturbarlo... mi no credevo che nassarà sta roba. Iera meio che me se scavessava le gambe: no iero mai in sti loghi, spero che gnanca sta volta...

Il capo muratore Simsich depone in suo favore, dicendo ch'era impossibile potesse portar via un valore di oltre 5 fiorini, e perciò la Corte, tenuto calcolo della incensurata anteriore condotta dell'accusato e delle buone informazioni, lo condannò ad una settimana di arresto per contravvenzione di tentato furto.

Apoplessia. Luca Fönde, impiegato al Telegrafo, in pensione, era assiduo avventore del caffè *All'Universo* in piazza della Caserma, dove soleva fare la partita con gli amici. Ieri, dopo aver dato un bacio alla moglie, uscì di casa alle quattro e mezzo del pomeriggio e si recò al detto caffè, ove poco dopo fu colpito da un insulto apoplettico che gli paralizzò tutta la parte destra del corpo. Un agente di polizia accompagnò il sofferente all'ospedale, mediante vettura. Il Fönde abita al primo piano della casa N. 16 in via Valdirivo.

Accidente durante il lavoro. Ieri alle 3 pom., presso un lavoratorio di scalpellino, un uomo, segando, si tagliò il pollice della mano sinistra. Si recò alla farmacia Manzoni, dove ricevette le necessarie cure.

Atterrata dalla bora. Ieri mattina alle 9, in via della Tesa, la bora atterrò una lavandaia che portava un fardello sulla testa; nella caduta ella riportò una distorsione del braccio destro ed una ferita lacero contusa alla testa. Due compagne, ed un giovanotto la trasportarono, avenuta, alla farmacia Manzoni, dove venne soccorsa.

Male improviso. Ieri mattina in piazza della Barriera vecchia, Giovanni Jaschi, d'anni 60, stramazzò a terra colto da improviso malore e fu trasportato dapprima alla Poliambulanza, ove ricevette i primi soccorsi, poi con lettiga all'ospitale.

Rissa e ferimento all'osteria. In una osteria di via Rossetti l'operaio Gaetano Bogato, abitante in via Giulia N. 21, venuto a contesa con Antonio B., d'anni 23, pentolaio da Lubiana, venne ferito al capo con un bicchiere gettatogli contro. Il feritore venne arrestato; il Bogatto dovette ricorrere alle cure mediche.

Ubriaco caduto e ferito. L'armaiuolo Giuseppe Wagris, d'anni 31, da Lubiana, essendo completamente ubriaco, iermattina alle 3, in piazza della Barriera vecchia, cadde a terra e riportò contusioni alla faccia, percui dovette venire accompagnato all'ospedale.

Caduta a bordo. Il facchino Francesco Kensch, lavorando nel pomeriggio di ieri a bordo del piroscafo *Elektra* cadde da una stiva e riportò parecchie contusioni in varie parti del corpo. Fu trasportato all'ospitale, mediante lettiga ed accolto quivi nel IV ripartimento.

Furto di vestiti. Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri si introdussero con violenza nel quartiere del fruttivendolo Antonio Perich, in via dell'Istituto N. 2, e rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di f. 5.

Anche dalle vetture! In via Valdirivo ieri, verso sera, venne rubata una coperta di lana del valore di tre fiorini dalla vettura publica N. 185 condotta da Ferdinando Rosso. I ladri si appigliano proprio a tutto quanto loro capita sotto mano; anche a danno dei cavalli!

Lavorante che ruba al padrone. Venne arrestato iermattina il lavorante sarto Giuseppe V. d'anni 26, dall'Ungheria, per furto di una cartella di lotteria della città di Vienna, commesso a danno del proprio padrone Vincenzo N.

Questuante. Venne arrestata per illecita questua, la giornaliera Elena M., di anni 26, da Ogolino.

Eccedenti. Ieri notte vennerò arrestati sulla publica via l'operaio Egidio M., d'anni 19, il fabro Francesco B., d'anni 20, ed il macellaio Antonio F., d'anni 19, tutti e tre da Trieste, perchè commettevano eccessi sulla publica via.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Orzo e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2029.

Corrispondenza aperta. *Ad un agente avvocatile.* Non ci pare che l'orario da Lei indicato possa addattarsi alle cancellerie degli avvocati; tuttavia studieremo l'argomento e, al caso, ce ne occuperemo.

Ogni giorno una. Al congresso chirurgico.

— Ti presento uno dei miei operati...

— Oh! sarei felicissimo di stringerle la destra.. se non glie l'avessero amputata.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. — Compagnia dramatica Leigheb-Novelli. (Ore 8.-Disp. N. 35) «Fu Toupinel».

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Milanese Sbodio-Carnaghi. (Ore 8) «L'amis del papà» — «On milanes in mar»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette Arturo Stravolo. (Ore 7¾) «In cerca di felicità.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 3 Novembre. Berlino chiude più ferma. Credit 149.¾, Rubli fine, cassa 203.50, Rendita Italiana 87.70. (Ieri 148.87, 203.25, 203.50 e 88.10). — Milano segna Cambio 102.40, Rendita 90.95, Meridionale 594.—. (Ieri 102.45, 91.27, e 595.—. Parigi sembra migliore, Italiana 88.35. Chiusa Francese 94.97, Italiana 88.30 pel 15, Spagnuolo 63.15/16, Banche 529.⅜. Dopo Borsa Italiana 88.45. (Il Boulevard precedente segnava 94.63, 88.07, 66.25 e 525.—) Qui 86.75 a 87.—.

Listino. Napoleoni 9.33.— a 9.34.—, zecchini 5.56 a 5.58, Lire sterline 11.72 a 11.75, Londra 117.55 a 117.85, Francia 46.55 a 46.70 Italia 45.45 a 45.60, Banconote italiane 45.50 a 45.65, Banconote germaniche 57.75 a 57.90, Rendita austriaca in carta 91.40 a 91.60, Rendita ungh. in oro 4% 103.25 a 103.50, detta in carta 5% 100.70 a 100.90, Credit 274.50 a 275.50, Rendita ital. 86⅝ a 86.75, per fine novembre —.— a —.—, Lotti turchi 28.40 a 28.90, Serbi 5% 87.25 a 87.75, Serbi nuovi 5.— a 5.40 Croce rossa italiana 12.— a 12.40.

Londra 3. (*Chiusa.*) Cons. 95.3/16, Lomb. 8.50 p. dicembre, Argento 43.⅞, Spagnuolo 63.⅞, Italiana 87.⅜, Aust. oro 78.—, Aust. oro 98.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiz. 98.⅝ escl., Cambio su Vienna, 11.94, Sconto di piazza 3⅛, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. — Migliore.

Francoforte 3. Per Novembre Credit 238.12 Staatsbahn 239.12, Lombarde 80.25, Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Ferma.

Parigi 3. Boulevard. 95.01, 88.30, 529.37, 90.¼, Sostenuta.

CAFFÈ. *Amburgo* 3. Santos good average, per Novembre 63.75, Dicembre 62.75, Maggio 58.50, Ferma.

Amburgo 3. Rio ord. loco 61—65, reale 66—69, buone 70—74.

COTONI. *Liverpool* 3. Importazione: 46364, Vendite 7000, Tenders in Dochtes —— Baile. — Mercato calmo. — Merce americana a consegna da qualunque porto. L.M.C. — Novembre —.—, Novembre—Dicembre 4⁵³/₆₄ Dicembre—Gennaio 4³⁵/₆₄ Gennaio-Febraio 4³⁷/₆₄ Febraio-Marzo 4⁴⁰/₆₄ Marzo—Aprile 4⁴²/₆₄, Aprile-Maggio 4⁴⁵/₆₄, Maggio-Giugno 4⁴⁸/₆₄, Giugno Luglio 4⁵¹/₆₄ Luglio-Agosto 4⁵³/₆₄ Agosto-Settembre —.—.

Pernambuco e Broach ¹/₁₆ in ribasso.

FARINA. *Parigi* 3. Dodici marche. Mese c. 60.60, per Dicembre 60.90, sost.o, quattro primi mesi 62.40, quattro mesi da Marzo 62.75.

(Tempo bello)

OLIO. *Napoli* 3. — Gallipoli contanti 74.91, per Dicembre 79.63, per Marzo 79.05, per Maggio 78.91. - Gioia contanti 76.85, per Dicembre 77.11, per Marzo 74.49, per Maggio 74.89.

Parigi 3. Ravizzone per mese corrente 68.75, per Dicembre 69.50, calmo, quattro primi mesi 71.25, quattro mesi da Marzo 72. -

PETROLIO. *Brema* 3. Loco 6.05. Fermo.

Anversa 3. Loco 15.—. Più fermo.

SPIRITO. *Berlino* 3. Loco 52.—, 70° per Novembre 51.10, 70° per Aprile-Maggio 52.25.

Parigi 3. Mese corr. 39.50, per Dicembre 39.75, calmo, quattro primi mesi 40.50, quattro mesi da Maggio 41.—.

ZUCCHERO. *Parigi* 3. Greggio da 88° disp. 34.50 a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 36.30, per Dicembre 36.60, fermo, quattro primi mesi 37.10, quattro mesi da Marzo 37.60, Raffinato da 107.— a —.—.

Londra 3. Java a sc. 15.25, Zucchero di rappe greggio a sc. 13.⅞. Calmo.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rosso

Comunicati.

Coll'animo pieno di riconoscenza noi sottoscritti porgiamo le più profonde e sentite grazie all'egregio medico sig. Dr. **Emilio Marcus**, per avere con una difficilissima operazione agli occhi ridonato la vista ad una nostra bambina portandoci così la felicità nella casa.

Domenico e Maria Pilot.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al «Piccolo»**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione: via Nuova 21 pianoterra.

L'afflittissima *Famiglia Degasperi* partecipa agli amici e conoscenti il decesso del suo amatissimo

ADOLFO DEGASPERI

avvenuto a Milano addì 1.° corrente dopo lunghissime sofferenze.

TRIESTE, 4 novembre 1891.